

IL VIAGGIO DI FRANCESCO A CUBA

“Arrestata per non farmi incontrare il Papa Ora il Vaticano protesti”

**La dissidente Berta Soler delle Damas de Blanco
“Speravo che Bergoglio parlasse di diritti umani”**

Nella sede delle Damas de Blanco, sulla parete sopra al divano buono, ci sono tre poster: al centro, grande, quello della visita di Papa Francesco a Cuba; a sinistra il Sacro Cuore di Gesù; e a destra un'immagine della Virgen de la Caridad, la patrona dell'isola. Però Berta Soler, leader del gruppo dissidente che riunisce donne parenti di prigionieri politici, non può tacere una richiesta al Vaticano e agli Stati Uniti: «La Santa Sede dovrebbe protestare, perché arrestando i dissidenti che volevano salutare il Santo Padre, il regime le ha mancato di rispetto; gli Usa invece dovrebbero mantenere l'embargo, fino a quando non ottengono qualcosa di concreto in cambio». Berta, premio Sakharov dell'Europarlamento per la libertà di pensiero, parla così perché sabato è stata fermata mentre andava col marito Angel Moya alla nunziatura per salutare il Papa.

Ci racconta cosa è successo?
«Sabato mattina è venuto qui il segretario della nunziatura, per dirmi che circa 150 perso-

ne erano invitati la sera a dare un benvenuto informale al Santo Padre. Mi ha detto di venire, ma di essere discreta. Alle 15,30 sono uscita di casa con mio marito, ma quando siamo arrivati all'incrocio tra Via Blanca e Lacre siamo stati intercettati da una pattuglia della polizia. Ci hanno fatti a salire in auto, e ci hanno portati nel commissariato di Alamar, Havana del Este».

Hanno usato violenza?

«Solo per forzarci a entrare, ma meno di quella che usano ogni domenica per fermare la marcia delle Damas de Blanco sulla Quinta Avenida, dove di recente hanno rotto il braccio a una donna».

Cosa è successo nel commissariato?

«Ci hanno divisi, portando mio marito in una stanza, e me in un'altra. Dopo qualche ora è venuto un agente e mi ha chiesto dove andavamo. Gli ho risposto, e lui mi ha detto: Berta, lo sai che ti controlliamo, dov'è l'invito alla nunziatura? Ho spiegato che era un invito orale e mi ha risposto che se volevo dare

qualcosa al Papa, potevo consegnarla a lui. Quindi ci hanno tenuti in commissariato fino alle 8,30 della sera, quando ormai era troppo tardi per vedere Francesco».

La stessa scena si è ripetuta domenica sera, alla cattedrale?

«Io non c'ero, ma Marta Beatriz Roque e la giornalista Miriam Leiva avevano ricevuto lo stesso invito orale per salutare il Santo Padre, e Marta mi ha detto che è stata fermata».

Cosa è capitato invece durante la messa a Plaza de la Revolución?

«Saqueo Baez, Maria José Acon, Ismail Beney e una quarta persona si sono avvicinati all'auto del Papa. Saqueo gli ha detto qualcosa e dato un documento, e Francesco l'ha benedetto. Poi sono stati tutti arrestati, e al momento sono desaparecidos».

Di chi è la colpa del mancato incontro con i dissidenti?

«Del regime, che lo ha impedito, nonostante la volontà del Papa».

Come dovrebbe reagire la Santa

Intervista

PAOLO MASTROLILLI
INVIA AL VATICANO

50

fermati
Dall'arrivo
di Papa
Francesco
a Cuba, saba-
to scorso,
sono finiti
in manette
50 dissidenti

Sede?

«Dovrebbe protestare, perché è stata una mancanza di rispetto verso il Vaticano, e una violazione della libertà di religione di fedeli come me che domenica volevano andare a messa».

Francesco secondo lei non doverva venire a Cuba?

«È il rappresentante di Cristo sulla Terra, deve poter andare dove vuole. La fede è ciò che mi sostiene e lo volevo qui. Mi è piaciuta la sua omelia, quando ha sollecitato a servire gli uomini, invece dell'ideologia. Però speravo che parlasse anche di diritti umani e repressione, come Giovanni Paolo II. Ma Francesco è ancora qui e può parlare, prima che vada negli Usa a domandare la fine dell'embargo».

Perché Washington non dovrebbe fare questa concessione?

«In cambio non ha ottenuto nulla. Le relazioni sono ristabilite da 9 mesi e la repressione è aumentata. A Cuba servono libertà, diritti e un'economia non controllata dal regime. Noi continueremo la nostra protesta, ogni domenica».

**La Santa Sede protesti:
arrestando i dissidenti
che volevano salutare
Francesco, il regime le
ha mancato di rispetto**

**Gli Usa dovrebbero
mantenere l'embargo
fino a quando non
ottengono qualcosa
di concreto in cambio**

**Speravo che il Papa
parlasse anche di diritti
umani e repressione**

Berta Soler
Leader delle Damas de Blanco



Stasera l'arrivo negli Usa

■ Dopo consultazioni con il Vaticano, le Nazioni Unite hanno deciso che la mattina

del 25 settembre isseranno per la prima volta la bandiera della Santa Sede, così che sia esposta all'arrivo del Papa all'Onu

■ Aleida Guevara, la

figlia del «Che», ha criticato l'invito del Partito comunista ad assistere alle messe del Papa. «Francesco lo riceverò come un visitante, ma non andrò a una messa perché qui c'è libertà di credo e io non

credo», ha detto ■ Barack e Michelle Obama si recheranno nella base di Andrews, nel Maryland, per accogliere personalmente Papa Francesco al suo arrivo

negli Stati Uniti. Si tratta di un riguardo eccezionale verso il Pontefice, visto che Obama non va mai ad accogliere i leader in aeroporto

■ Nuovo allarme terrori-

smo negli Usa per l'arrivo del Papa. Secondo un documento ottenuto da «Nbc», le forze dell'ordine temono che terroristi possano travestirsi da agenti di polizia e vigili del fuoco per lanciare attentati.

Voto all'Onu contro l'embargo

Stati Uniti pronti al via libera

■ Svolta negli Stati Uniti. Per la prima volta Washington potrebbe essere disposta ad accettare, senza alcuna opposizione, la condanna delle Nazioni Unite dell'embargo commerciale contro Cuba. Secondo quanto riferito dall'agenzia «Associated Press» da funzionari americani, l'amministrazione Obama «sta valutando una possibile astensione dal voto dell'Assemblea generale annuale delle Nazioni Unite sulla risoluzione appoggiata da Cuba» che da anni chiede la fine delle misure imposte dagli Usa contro L'Avana.

Oppositrice
Berta Soler, leader delle Damas de Blanco, sabato mattina è stata fermata dagli agenti mentre andava con il marito alla nunziatura



ENRIQUE DE LA CRUZ/AGENCE FRANCE PRESSE

